LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1300; Semestre L. 670; Trimestre L. 350. - Estero: [illegible]

SABATO 11 Maggio 1946 - Anno II - Numero 111
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Il titolo di re a Umberto riconosciuto dal Governo

La deliberazione preceduta da un vivacissimo dibattito La lettera del nuovo sovrano a De Gasperi e un proclama alla Nazione - Una manifestazione in piazza del Quirinale

Roma, 10 maggio.

Giornata di grande animazione oggi in tutti gli ambienti politici della capitale. Già nelle prime ore del mattino si è notato un insolito movimento di personalità dirette verso le sedi dei partiti e le sedi ufficiali del Governo.

Tre documenti

Prima che si riunisse il Consiglio dei Ministri, hanno avuto poi luogo due adunanze dei titolari dei dicasteri per un primo scambio di idee, rispettivamente nel gabinetto di lavoro del vice-Presidente Nenni ed in quello dell'on. De Gasperi al Viminale. In quest'ultimo è stata particolarmente esaminata la lettera pervenuta alla Presidenza del Consiglio da parte di Umberto II. Essa è del seguente tenore:

«Signor Presidente: l'abdicazione di mio padre mi ha portato «ope legis» alla successione; questo atto non muta in nulla i poteri costituzionali da me esercitati in qualità di Luogotenente generale, nè modifica in alcuna maniera l'impegno da me assunto in confronto del referendum e della Costituente. Certo che il Governo vorrà collaborare ancora con me nell'interesse del Paese fino alla decisione della consultazione popolare, Le invio, signor Presidente, i miei cordiali saluti. Aff.mo Umberto».

Roma, 10 maggio 1946.

Veniva poi pure portata a conoscenza degli intervenuti la seguente lettera dell'ex-re scritta al momento di partire per l'esilio:

«Napoli, 9 maggio — Signor Presidente del Consiglio,

All'atto della mia abdicazione desidero donare allo Stato la mia raccolta di monete italiane. Vittorio Emanuele».

Un altro documento che nella mattinata è giunto al Presidente del Consiglio, è la lettera dell'amm. Stone che dice:

«9 maggio 1946 — Mio caro signor Primo Ministro,

Con riferimento alla nostra recente conversazione il Supremo Comando alleato mi ha fatto conoscere che i Capi di Stato Maggiore sono del parere che l'abdicazione del Re non comporti nessuna azione o commento da parte della Commissione Alleata, in quanto non tocca per nulla i poteri costituzionali del Principe Umberto. Ellery Stone».

Il Consiglio dei Ministri ha quindi avuto inizio a mezzogiorno, con circa due ore di ritardo sull'ora fissata. L'on. De Gasperi ha preso subito la parola facendo un'ampia relazione ai membri del Governo sulla recente sua missione a Parigi.

Esaurito questo tema, veniva affrontata la questione dell'abdicazione di Vittorio Emanuele III. A conclusione di un'ampia discussione alla quale hanno partecipato Togliatti, Bracci, Nenni, De Courten, Cattani ed altri, è stata approvata una legge che consta di un solo articolo, in cui si afferma che, ferme restando le norme sui limiti dei poteri della Corona, secondo il decreto 16 marzo 1946, n. 98, i decreti saranno intestati a Umberto II Re d'Italia, eliminandosi la formula tradizionale «Per grazia di Dio e volontà della Nazione».

La protesta di Togliatti

Durante il dibattito l'on. De Gasperi ha affermato che la lettera di Umberto è molto tranquillizzante, perchè riconferma i poteri transitori della Corona e riconferma inequivocabilmente la Costituente e il referendum ed ha fatto la proposta per l'articolo approvato. Il Ministro Bracci ha definito assurda la proposta del Presidente. Togliatti a sua volta ha elevato una formale protesta a nome del suo partito, perchè, contro gli impegni assunti di non compiere atti di portata costituzionale senza il comune accordo, è stata rotta la tregua istituzionale.

«L'atto dell'abdicazione — egli ha detto — costringe anche noi a violare gli impegni. Qui si specula sulla possibile azione del popolo che, attraverso la guerra civile, potrebbe portare all'occupazione del territorio nazionale da parte degli Alleati».

Cattani si è preoccupato che le dichiarazioni di Togliatti significhino un futuro passaggio dei comunisti sul terreno rivoluzionario. «In tal caso — egli ha aggiunto — i liberali uscirebbero dal Governo». Romita ha segnalato all'attenzione dei membri del Governo la gravità dei problemi di ordine pubblico ed affermato che deve essere fatto appello ai partiti di mantenere intatta l'unione. Scoccimarro ha chiesto spiegazioni sulla mossa e dissociazione dell'ex-re dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» e segnalato l'inopportunità di coinvolgere gli Alleati e le ambasciate nelle dimostrazioni interne.

De Courten ha risposto che due incrociatori erano a Napoli per recarsi a prendere dei prigionieri italiani al Cairo. Ieri mattina fu invitato dal Luogotenente, il quale voleva conoscere se vi sarebbe stato un mezzo di trasporto per il re nel caso avesse abdicato. Avvenuto l'atto di abdicazione, l'incrociatore ha trasportato, come si usa per tutti, il re, che ormai era un semplice cittadino, in Egitto, dove l'incrociatore, del resto, si recava a rilevare i nostri prigionieri.

La seduta è terminata alle 16,10.

Terminata la riunione, alle 16,25 è giunto al Quirinale il Presidente del Consiglio, che è salito subito negli appartamenti reali. Quasi contemporaneamente sono giunti l'on. V. E. Orlando, presidente della Camera, ed il gen. Bencivenga trattenendosi a lungo col seguendo da via XX Settembre.

Il proclama

Umberto II ha rivolto al popolo italiano il seguente proclama:

«Italiani, Il mio augusto genitore, effettuando il proposito manifestato da oltre due anni, ha oggi abdicato al trono, nella fiducia che questo suo atto possa contribuire ad una più serena valutazione dei problemi nazionali nella pace imminente. Nell'assumere gli stessi poteri che già esercitavo come Luogotenente generale, ho la piena consapevolezza delle responsabilità e dei doveri che mi attendono.

«Fiero e commosso ricordo i Caduti della lunga guerra, i morti nei campi di concentramento, i martiri della liberazione e rivolgo il mio primo pensiero agli Italiani della Venezia Giulia e delle terre di oltremare che invocano di rimanere cittadini della Patria comune, ai prigionieri di cui anelliamo il ritorno, ai reduci a cui dobbiamo ogni riconoscenza, a tutte le incolpevoli vittime della immane tragedia della Nazione.

«La volontà del popolo, espressa nei comizi elettorali, determinerà la forma e la nuova struttura dello Stato, onde non solo garantire la libertà del cittadino e l'alternarsi delle parti al potere, ma porre, altresì la Costituzione al riparo da ogni pericolo e da ogni violenza. Nella rinnovata monarchia costituzionale gli atti fondamentali della vita nazionale saranno subordinati alla volontà del Parlamento, dal quale verranno anche le iniziative e le decisioni per attuare quei propositi di giustizia sociale che nella ricostruzione della Patria unanimi perseguiamo. Io non desidero che di essere primo fra gli Italiani nelle ore dolorose, ultimo nelle liete, e nelle une e nelle altre restare vigile custode delle libertà costituzionali e dei rapporti internazionali che siano fondati su accordi onorevoli e accettabili.

«Italiani, mentre nel mondo sussistono divergenze e divisioni e affannosamente si ricerca la via della pace, diamo esempio di concordia nella nostra Patria martoriata con quella tolleranza che ci è suggerita dalla nostra civiltà cristiana. Stringiamoci tutti intorno alla bandiera, sotto la quale si è unificata la Patria e quattro generazioni di Italiani hanno saputo laboriosamente vivere ed eroicamente morire. Davanti a Dio giuro alla Nazione di osservare lealmente le leggi fondamentali dello Stato, che la volontà popolare dovrà rinnovare e perfezionare. Confermo altresì l'impegno di rispettare, come ogni Italiano, le libere determinazioni dell'imminente suffragio che, ne sono certo, saranno ispirate al migliore avvenire della Patria.

Umberto».

In città, come si è detto, insolita animazione. Nella chiesa di S. Ignazio, veniva a lutto in suffragio della principessa Mafalda e delle altre donne italiane morte nei campi di concentramento nazisti, è stata celebrata una solenne Messa, officiata dal card. Ferrero di Belmonte. Sono intervenuti Maria José di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Ancona, un folto gruppo di dame della Croce Rossa e una notevole folla.

Nel tardo pomeriggio l'ascesa al trono di Umberto II è stata salutata da una imponente dimostrazione di popolo. Prima delle 17 piazza del Quirinale era già gremita di una folla numerosissima, che andava sempre aumentando. Una selva di bandiere tricolori garriva al vento primaverile e cartelli levati in alto sulla moltitudine recavano scritte inneggianti al nuovo re, all'Italia, a Casa Savoia e all'esercito. Bande militari intonavano in continuazione gli inni della Patria e le vecchie nostalgiche canzoni del nostro Risorgimento. Dopochè veniva issata sulla balaustra una grande bandiera, è apparso acclamatissimo Umberto II.

La dimostrazione si protraeva a lungo e il sovrano tornava quattro volte al balcone per rispondere al saluto, ma il popolo voleva la regina e i principini. Allora Maria José, in un'elegante toeletta primaverile blu a fiori bianchi, è apparsa sorridente al fianco del consorte con i principini vestiti tutti in celeste: Vittorio Emanuele, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Quest'ultima, la più piccina, è apparsa battendo il tempo di una marcia intonata da una banda. La famiglia reale ha dovuto più volte tornare al balcone per rispondere agli applausi della folla, che si è poi riversata in lunghe colonne per le strade.

L'annuncio al Papa

I dimostranti con bandiere tricolori hanno acclamato a De Gasperi in piazza Colonna, soffermandosi dinanzi a Palazzo Chigi sotto il Ministero degli Esteri. Un gruppo di marinai ha issato la bandiera tricolore. Non si sono avuti a registrare incidenti di sorta.

Il P. d'A., la D. C., il P. C. I., il P. repubblicano italiano, il P. S. I. e la Camera confederale del Lavoro di Roma hanno deciso di lanciare domattina il seguente manifesto:

«Romani, per rispondere alle provocazioni di ieri i partiti e le organizzazioni popolari vi invitano a sospendere il lavoro ed a raccogliervi oggi alle ore 11 a Piazza del Popolo in una manifestazione per la libertà, per la democrazia, per la repubblica, per le elezioni del 2 giugno».

Alle 19, con due automobili di Corte, era giunto in Vaticano l'amm. Thaon di Revel, con la qualifica di ambasciatore straordinario e con un seguito di gentiluomini di Corte. Nel cortile di S. Damaso l'ammiraglio e la missione sono stati ricevuti dal marchese Giacomo dei Carretto, che li ha accompagnati fino alla biblioteca privata, dove era il Pontefice in attesa. Pio XII ha doppiamente ricevuto l'amm. Thaon di Revel il quale gli ha consegnato un plico chiuso che conteneva la comunicazione ufficiale dell'abdicazione di re Vittorio.

Un ultimo particolare: nella collezione numismatica donata allo Stato da Vittorio Emanuele mancano le monete d'oro rubate dai repubblichini.

La questione giuridica

L'abdicazione di Vittorio Emanuele non dà luogo, nè può darne, ad alcuna difficoltà di ordine giuridico. Come di già affermammo in altro nostro articolo (Il parere degli americani), l'atto compiuto dal re il 12 aprile 1944, col quale dichiarava di volersi ritirare a vita privata, se era di eccezionale importanza politica e morale e tale da impegnare l'onore del re a mantenere la promessa fatta, non aveva alcun valore giuridico. Ma appunto obbligava moralmente il re a rinunciare in maniera legale al trono mediante l'abdicazione.

Questo è un atto esclusivamente personale del re, il solo che egli — secondo lo Statuto che tuttavia non lo contempla e, si può dire, secondo ogni diritto moderno — possa compiere solo, senza che la volontà regia sia integrata da quella di un ministro responsabile.

La forma scritta non è necessaria, se pure sia preferibile al fine di evitare qualsiasi incertezza. L'atto è personale, assoluto, non condizionabile [illegible] questo aspetto, è criticabile la formula «in favore di mio figlio», poichè l'avvento al trono del principe ereditario non dipende dalla volontà del predecessore, ma da una disposizione tassativa ed inderogabile dell'articolo 2 dello Statuto, che si richiama alla legge salica; legge comune alla più parte delle monarchie europee, per cui il discendente maschio diretto del re succede al trono nel momento stesso in cui il predecessore decede od abdica.

Che il nuovo re fosse in quel momento luogotenente del re o del regno non ha alcuna importanza. Egli esercitava le funzioni regie perchè delegato dal re, nè l'atto che istituiva la luogotenenza era diverso dai precedenti, se anche ben diverse erano le cause che l'avevano prodotto. Nessuna importanza giuridica può darsi alla formula luogotenente del regno invece che del re; ed altro non è da vedere, nell'improprietà grammaticale, che un intento meramente politico, simile a quello che fece di Luigi Filippo il re dei francesi invece che il re di Francia come il suo predecessore Carlo X.

Ma ciò che è certo si è che il luogotenente presuppone il re, allo stesso modo che lo presuppone il reggente che può esistere in un solo caso senza il re, quando, mancando successibili diretti, la regina risulti incinta all'atto della vacanza della corona. In tal caso se nascerà un maschio la reggenza rimarrà applicandosi la paremia «pro jam nato», se sarà una femmina si addiverrà alla successione del più diretto discendente.

Ma in nessun altro caso può esservi reggente o luogotenente senza re poichè la istituzione monarchica non subisce interruzioni nè mai rimane senza titolare. Questo è un principio assoluto [illegible] ed esercita tutte le funzioni regie all'atto dell'assunzione al trono senza che ne sia condizione il prestare giuramento. In alcune costituzioni, come in quella belga, invece, la prestazione del giuramento dinnanzi alle camere è condizione per l'esercizio delle funzioni regie ed in quella costituzione si provvede appunto la riconvocazione delle camere che fossero disciolte nella loro composizione precedente. Per il reggente, invece, lo statuto prescrive il giuramento come condizione assoluta per l'esercizio delle sue funzioni.

Perciò l'abdicazione di Vittorio Emanuele altro non è che la conseguenza necessaria dell'impegno solenne da lui assunto di ritirarsi a vita privata; le conseguenze che la traduzione dell'atto meramente morale in atto giuridicamente rilevante apporta, erano conosciute e prevedibili, nè possono determinare alcuna complicazione sull'ulteriore sviluppo degli eventi. Il referendum dirà se la monarchia debba permanere o debba ad essa sostituirsi la repubblica.

Emilio Crosa

Oltre le quattro righe

La fredda lettera di Vittorio Emanuele contiene solo l'offerta allo Stato della collezione numismatica? - Qualcuno afferma che ci sarebbe dell'altro - La responsabilità degli Alleati chiamata in causa

Roma, 10 maggio.

Un sommario esame della polemica subito accesasi attorno all'abdicazione di Vittorio Emanuele III comporta la preventiva considerazione dei tre documenti. Essi sono: la lettera del re Umberto II al presidente De Gasperi, quella del sovrano abdicatario allo stesso Presidente ed una terza dell'ammiraglio Ellery W. Stone parimenti diretta al De Gasperi.

La comunicazione di Umberto II vuole in un certo senso sgombrare il terreno dai rovi dell'opposizione dei partiti di sinistra. L'abdicazione, vi si afferma, è avvenuta in forza della legge, che è quella salica adottata dalla Casa di Savoja sin dal XIII secolo, e praticamente si traduce nel mutamento del solo titolo di luogotenente in quello di re, fermi restando gli impegni assunti.

Tratto estremamente importante è da considerarsi quello ove il principe invita il governo a collaborare «fino alle decisione della consultazione popolare».

La versione difensiva

Vittorio Emanuele III ha invece comunicato puramente e semplicemente al Presidente del Consiglio di legare allo Stato la sua raccolta di antiche monete italiane collezionate durante un cinquantennio di appassionata ricerca. Almeno questo è il testo: quattro righe di stampa. Che Vittorio Emanuele abbia voluto seccamente accomiatarsi dal paese attraverso una così arida delega al Presidente del Consiglio (per tale sua funzione di notaio della corona) non meraviglia. Sembra tuttavia che la lettera non sia soltanto limitata all'espressione di questa volontà testamentaria. Essa avrebbe nel suo testo integrale una più alta importanza storica e politica.

Siamo nel campo delle ipotesi e delle induzioni su voci non controllabili, benchè il corrispondente da Napoli di un giornale del mattino abbia esplicitamente accennato a [illegible] alludendo al documento asseriva che l'ex-re riverserebbe la responsabilità dell'attuale situazione italiana sugli alleati accusandoli di «avere mancato alla parola data». Non possiamo subito e in questa sede puntualizzare la situazione in cui prima della caduta del fascismo si sarebbe venuto a trovare l'ex-re. Tutto non sembra sia stato rivelato dai diaristi e memorialisti che hanno allagato in questi ultimi tempi le colonne dei grandi giornali italiani. Taluni ambienti monarchici di Roma e di Napoli facevano infatti circolare recentemente una tesi difensiva dell'opera di re Vittorio assai ardita e, se fondata, suscettibile di influenzare il giudizio che di questo sovrano verrà pronunciare la storia.

Si trattava di questo: i contatti fra gli Alleati e l'ex-re sarebbero stati stabiliti assai prima della fine del fascismo e quasi all'inizio della entrata in guerra dell'Italia. Un piano ben preciso per il capovolgimento del fronte sarebbe stato concordato allo scopo di mettere fuori gioco Mussolini e i tedeschi dall'Italia. Occorreva però il fulmineo intervento nella penisola così da non menomare il potenziale dell'Italia in sede bellica, economica, industriale, edilizia, civile ecc. In altri termini l'espulsione del fascismo dall'Italia avrebbe dovuto avvenire subito dopo la dichiarazione di guerra. Senonchè i rovesci subiti dagli alleati avrebbero ritardato l'attuazione del piano così da rimandarlo fino a quando le truppe anglo americane non furono in grado di affacciarsi nel bacino del Mediterraneo, cioè al 1943.

Tesi come si vede che non modifica sostanzialmente il peso delle colpe di Vittorio Emanuele, ma ne sposta una parte sulle spalle degli anglo-americani ai quali si riferirebbe la nota frase del non pubblicato e non accertato testamento politico dell'ex-sovrano.

Stone e la sinistra

La terza lettera ricevuta da De Gasperi è firmata dall'ammiraglio W. Stone, capo della commissione alleata in Italia. L'ammiraglio Stone, come è noto, ha presenziato alla partenza dell'ex-re, col quale si era trattenuto poco prima a quattr'occhi e per lo spazio di dieci minuti nello studio di villa Maria Pia a Posillipo. Probabilmente l'ammiraglio ha comunicato all'ex-re le decisioni poi rese note a De Gasperi. Cioè: gli Stati Maggiori alleati (quello inglese e quello americano) riuniti hanno opinato che la abdicazione del re era ed è legittima e non incide di fatto sui poteri già riconosciuti al luogotenente. In parole povere: le autorità militari americana e inglese approvano ciò che è avvenuto in Italia, paese, giova ricordarlo, e la lettera di Stone è fatta apposta, ancora soggetto al regime armistiziale.

Ora la polemica sulla legittimità della abdicazione sollevata dal Togliatti fin dal primo annunzio è obbligata a svolgersi entro i confini segnati da queste tre lettere. E' vero che essa agita insieme un problema di diritto e un problema di convenienza; ma è vero pure che i partiti di sinistra, nella loro maggioranza, hanno assunto un atteggiamento che prescinde dalla valutazione obbiettiva del diritto (in cui è difficile contrastare la tesi dei monarchici basata su ragioni formalmente perfette) per attenersi all'empirica convenienza politica.

E questo atteggiamento socialista che assevera la nessuna influenza dell'atto sulla economia dei rapporti tra Governo di C.L.N. e Corona è adottato all'unanimità dagli altri partiti repubblicani. La situazione è «un tranello» secondo questi partiti, ma non bisogna caderci dentro. E' necessario dicono in sostanza i loro giornali non solo non drammatizzare ma accettare se necessario le imposizioni dei monarchici. «Irrigidirsi — dice *Il Momento* — sarebbe aprire la crisi ministeriale e aprire la crisi sarebbe rinviare ad autunno le elezioni». I mazziniani della *Voce Repubblicana* a loro volta ribadiscono «Bisogna considerare questa manovra come una insidia di casa Savoia». Umberto di Savoia si crede re di diritto quando avrà giurato nelle mani del vecchio Orlando e del marchese della Torretta».

Il problema del giuramento

L'Unità invece, che pubblica un articolo di fondo di Palmiro Togliatti, in gran parte anticipato nelle dichiarazioni fatte ieri sera ai giornalisti, sostiene non solo la illegittimità della abdicazione, ma la tesi che anche in caso di esito favorevole del referendum la costituente avrebbe il diritto di scelta della persona del sovrano. Il che con l'invio dell'offerta a De Gasperi di considerare applicabile «avanti lettera» la norma per cui in caso di vacanza costituzionale il Presidente del Consiglio diventa capo dello Stato definisce la posizione estrema alla quale si atteggia il partito comunista. Non è il caso tuttavia di ritenerla rigida e duratura.

Dopo le assicurazioni contenute nella lettera del re Umberto II al Presidente del Consiglio è opinione diffusa che la situazione non debba subire inasprimenti. E' perciò sembrato fuori luogo un commento della monarchica *Italia Nuova* ove si affermava che le «guerre civili si fanno e non si dicono».

La successione al trono effettivamente presenta delle fasi delicate e non tutte superate; ma è da ritenersi che esse non debbano dar luogo a episodi di particolare rilievo, specialmente dopo le disposizioni impartite dal ministro degli Interni per la tutela dell'ordine pubblico e le garanzie ottenute dai partiti di sinistra di non procedere a contromanifestazioni.

Resta sul tappeto la questione giuridica del giuramento. Re Umberto II nella vacanza delle due Camere potrebbe giurare nelle mani dei presidenti di esse. Così si assicura il ritorno di Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Camera dei deputati, a Roma per «tenersi a disposizione», secondo l'organo del partito liberale, nel caso che il Consiglio dei Ministri decidesse in conformità. Si tratta di una decisione della massima importanza dalla quale, come è ovvio, può scaturire un atteso e auspicabile chiarimento dei rapporti tra il governo e i poteri della Corona.

Bilancio di Parigi

La relazione di De Gasperi al Consiglio dei Ministri Le difficoltà incontrate - La Russia gioca tutto per attribuire Trieste alla Jugoslavia - Atmosfera migliorata

Roma, 10 maggio.

La relazione fatta dal Presidente del Consiglio ai membri del Governo sulla sua missione a Parigi ha occupato la maggior parte della seduta del Consiglio dei Ministri.

L'on. De Gasperi ha iniziato sottolineando che la posizione assunta dalla Jugoslavia è stata estremamente rigida. Essa ha affermato subito una sovranità sulla Venezia Giulia per diritto di conquista. L'atteggiamento da essa assunto fu veramente feroce, crudo come forma, e non mancarono perfino attacchi personali a De Gasperi. Il Presidente evitò la polemica, disse di aver rinunciato a qualunque preoccupazione strategica, rinnovò l'offerta di smilitarizzare l'Adriatico e, quindi, discusse le proposte della commissione.

Le quattro linee giuliane

Queste sono quattro:

Linea russa: è il vecchio confine del 1866, peggiorato ai nostri danni con la cessione alla Jugoslavia di una parte della vecchia provincia di Udine. Non è certamente una linea etnica.

Linea francese: lascia all'Italia Gorizia che lambisce, include Trieste con un certo respiro, si addentra nell'Istria fino all'altezza di Montona, quindi si prolunga ad ovest e giunge al mare lasciando fuori tutta la costa occidentale dell'Istria.

Linea inglese: presuppone sul tracciato di quella francese, ma continua a sud tagliando l'Istria per metà fino al punto meridionale dell'Istria includendo Pola nel territorio italiano.

Linea americana: al nord dà più ampio respiro a Gorizia, segue il tracciato di quella inglese, ma si distacca al sud con un grande arco, includendo a favore dell'Italia la zona dell'Arsa.

Tanto la linea francese che quella inglese e americana lasciano alla Jugoslavia le isole di Cherso e Lussino, le quali sono principalmente italiane.

Il Presidente le ha criticate tutte, sia dal punto di vista etnico, che economico, ne ha domandata la revisione, pur riconoscendo la serietà degli sforzi americani e inglesi ed ha richiamato l'attenzione dei quattro Ministri degli Esteri sulla gravità della situazione che si creerebbe: 400 mila Italiani, secondo i dati alleati (600 mila secondo i nostri), rimarrebbero sotto la dominazione jugoslava.

Byrnes ha proposto il plebiscito per la zona compresa fra la linea russa e quella americana. La Jugoslavia ha rifiutato ed egualmente i russi. Anche il Presidente ha ritenuto opportuno esprimersi negativamente, se si tratta di tutta la Venezia Giulia.

Le Colonie

L'impressione fondamentale è che, almeno per il momento, la Russia giuochi tutto per attribuire Trieste alla Jugoslavia e che vi è impegnata a fondo. Può darsi che la Russia attribuisca grande importanza agli impianti industriali e ai cantieri di Trieste. Per gli anglo-americani pare, invece, che Trieste sia fuori discussione a favore dell'Italia. Il Presidente ha fatto chiaramente comprendere che nessun Governo democratico accetterebbe la perdita di Trieste ed ha rifiutato l'offerta russa di compensi coloniali dichiarandosi favorevole ad un rinvio delle trattative. Egli ritiene che sarà concordata la revisione dell'armistizio.

I quattro Ministri sono stati molto cordiali con De Gasperi, verso il quale hanno usato termini veramente simpatici. In un colloquio con Bevin De Gasperi ha fatto allusione alla nostra flotta, che l'Italia potrebbe mantenere utilizzandola come forza internazionale al servizio dell'UNO. Sul punto di non lasciare Trieste alla Jugoslavia, Bevin è stato categorico. Per le colonie si è pensato a forme di mandato, alla cui amministrazione parteciperebbe anche l'Italia, appena entrata nell'UNO. De Gasperi ha prospettato l'assurdo di una indipendenza della Libia e della Tripolitania sotto dominazione senussita. I senussi sono una confraternita islamica a mentalità feudale che nessuno vuole in Tripolitania. De Gasperi è stato favorevole a portare la questione del regime coloniale all'UNO, proposta che, secondo Bevin, merita seria attenzione. Ha chiesto, però, che sin d'ora un italiano partecipi al governo della colonia.

Secondo Bevin gli Arabi sono ostili all'Italia e ci sarebbero conflitti se le colonie fossero restituite all'Italia. (Il Negus rivendica l'Eritrea). De Gasperi a sua volta ha fatto presente che vi sarebbero proteste vivissime della popolazione. Bevin ha poi parlato di unificare le Somalie (Somalia italiana, francese, inglese e Ogaden) con partecipazione italiana al Governo.

Un colloquio con Molotof

Il colloquio con Molotov è stato molto cordiale. La Russia vuole aiutare un'Italia democratica. De Gasperi gli ha prospettato l'inaccettabilità della linea russa. Molotov domandò se ci faceva piacere la revisione dell'armistizio e gli fu risposto affermativamente. Domandò anche molto abilmente se attribuivamo grande importanza alle colonie o se le consideravamo un peso morto. De Gasperi rispose che, se non le avessimo mai avute, non avanzeremmo oggi pretese coloniali, ma, dati gli sforzi e la conquista fatta, esse sono utile sbocco per il nostro lavoro.

De Gasperi ha parlato del nostro desiderio di vivere in amicizia con la Jugoslavia e Molotov si è rallegrato di questo, insistendo con grande cortesia perchè il Presidente si trattenesse l'indomani al ricevimento che era predisposto. E' stato poi Molotov che, facendo opera di paciere ha fatto brindare De Gasperi e Kardelj. Così si è potuto svolgere un colloquio di carattere non politico fra i due uomini di Stato, che è servito a rompere il ghiaccio.

In sostanza, la situazione è grave e difficilissima, ma in virtù soprattutto della nostra diplomazia che opera con straordinaria passione e con un impegno zelante superiore ad ogni elogio, si registra un sensibile miglioramento rispetto alla situazione che De Gasperi trovò a Londra.

L'on. De Gasperi ha espresso la convinzione che il rinvio, ormai da ritenersi certo della conferenza di Parigi, potrà essere un elemento positivo, il quale ci consentirà di fare nelle prossime settimane un ulteriore passo avanti.

Moderazioni tributarie a Comuni sul confine francese

Roma, 10 maggio.

Il Ministero delle Finanze ha inviato in questi giorni istruzioni agli uffici finanziari interessati per la concessione d'ufficio di larghe moderazioni tributarie a favore di Comuni delle vallate alpine ai confini francesi, che più degli altri sono rimasti danneggiati in conseguenza della guerra e delle rappresaglie nazi-fasciste. Le moderazioni concesse comprendono principalmente l'imposta sui redditi e sui terreni e relative sovrimposte comunali e provinciali.

Sulla Milano-Pavia

Sei vagoni sfasciati dall'urto d'un merci

Morti e feriti tra il personale di scorta

Milano, 10 maggio.

Il macchinista di un lungo treno merci proveniente da Pavia e diretto a Milano non si è accorto questa notte della rottura dell'agganciamento degli ultimi sei vagoni. Alle 3,25, a distanza regolamentare, seguiva un altro treno merci, il cui conducente non si accorse in tempo della colonna di sei carri ferma. L'urto è stato fragoroso e tutti i carri sono stati sfasciati con rilevanti danni al materiale; nella sciagura sono rimasti uccisi due macchinisti del treno investitore e un frenatore; gravemente feriti altri tre ferrovieri. Il traffico per Genova è stato stamane interrotto; i treni sono ora istradati per la via Piacenza-Voghera.

Gli incidenti di Venezia

Tutti i marinai consegnati

Venezia, 10 maggio.

In seguito ai incidenti avvenuti ieri sera mentre una banda militare britannica stava per eseguire un concerto in piazza San Marco, i marinai italiani sono consegnati, da oggi, d'ordine dell'ammiraglio comandante l'alto Adriatico.

Temporanea soluzione della crisi del carbone?

I minatori americani disposti a riprendere il lavoro

Washington, 10 maggio.

John Lewis, leader sindacale dei minatori degli Stati Uniti, ha ordinato oggi ai minatori di riprendere il lavoro [illegible]. La ripresa del lavoro è subordinata alla accettazione da parte delle direzioni di miniera del riconoscimento dell'effetto retroattivo per il periodo di tregua di qualunque aumento di paga che possa essere ora concordato. Lewis ha telegrafato ai presidenti dei vari sindacati locali dando disposizioni perchè i 400 mila minatori i cui 40 giorni di sciopero hanno paralizzato quasi completamente l'industria americana ritornino al lavoro non appena ciascuna direzione di miniera abbia aderito a questa proposta.

Il Presidente Truman ha invitato Lewis ed un rappresentante dei proprietari di miniere a recarsi alla Casa Bianca questa sera.

Il mistero «Passy» parzialmente svelato

Parigi, 10 maggio.

Il colonnello André de Wavrin noto come «Colonnello Passy», già capo del controspionaggio del generale De Gaulle, resterà per due mesi agli arresti in una fortezza nei pressi di Parigi per «negligenza nella consegna dei poteri». I giornali francesi dicono che sarà un grande scandalo se le autorità pubblicheranno i risultati dell'inchiesta attualmente in corso sull'uso dei fondi segreti posti a disposizione del «DGER» (Direction generale etudes e recherches) che il colonnello Passy diresse fino al gennaio scorso.

Otto repubblichini alla sbarra e una pena di morte in Asti

Asti, 10 maggio.

Sono comparsi dinanzi alla nostra Corte di Assise otto ex-appartenenti a formazioni repubblichine. Gli imputati erano: Giuseppe Pozzi di Pietro, di anni 25, da Borghetto, ex-tenente della g.n.r., [illegible]; Antonio Trecchia di Francesco, di anni 22, da Napoli; Angelo Bartini di Francesco, di anni 24, da Asti; Bruno [illegible] di Francesco, di anni 20, da [illegible]; Ermes Franceschi di Gaetano, di anni 17, da Alessandria; Pasquale Rubino fu Francesco, di anni 34, da [illegible]; Pierino [illegible] di Leopoldo, di anni 24, da [illegible] e Anna Maria Pozzi di Giuseppe, di anni 20, da Asti.

La Corte, dopo due giorni di dibattito, ha condannato il Pozzi alla pena capitale, il Bartini a 30 anni di reclusione, la Franceschi ad anni 15 di reclusione, il Trecchia ed il Rubino a 4 anni e [illegible] mesi.

La Conferenza della pace non si terrà dunque mai?

Questo interrogativo è stato posto ieri nella drammatica seduta dei quattro - La Russia avrebbe accondisceso a lasciare all'Italia l'amministrazione delle colonie prefasciste

Parigi, 10 maggio.

Nella seduta di stamane i Ministri degli Esteri hanno discusso la proposta di Bevin in base alla quale potrebbero essere sottoposti all'esame della Conferenza della pace degli schemi di trattato, non basati sull'accordo unanime delle grandi Potenze. Molotov ha respinto la proposta affermando che è essenziale raggiungere in primo luogo un accordo sui punti fondamentali in discussione.

Evidentemente la linea di condotta del delegato sovietico si informa a una tattica prestabilita. Egli ha infatti dichiarato che se già nel corso dell'attuale convegno le sue proposte vengono quasi tutte regolarmente osteggiate dai tre big a maggior ragione si troverà in minoranza alla Conferenza della pace dato che delle 17 piccole Potenze ad essa partecipanti almeno una dozzina si schiererà certamente a fianco delle grandi Potenze occidentali. Ecco perchè Molotov cerca di definire i particolari di ogni trattato in sede di Consiglio dei «quattro» tentando di evitare che le questioni controverse vengano poste sul tappeto alla Conferenza della pace.

Bidault ha proposto che una nuova riunione dei Ministri degli Esteri venga tenuta il 15 giugno per tentare ancora di formulare uno schema dei trattati di pace e per stabilire la data della conferenza della pace. Nel frattempo i sostituti dovrebbero cercare di raggiungere un accordo sulle questioni controverse.

Circa questa proposta Byrnes ha osservato che la sua situazione come quella della proposta fatta ieri da Molotov avrebbe per unico effetto quello di ritardare la soluzione delle questioni in discussione. E' della massima importanza — ha insistito il Segretario di Stato — che i Ministri degli Esteri stabiliscano ora la data di quella conferenza che negli incontri di Berlino e di Mosca promisero al mondo di indire. Byrnes ha aggiunto che i Ministri degli Esteri dovrebbero continuare a fare ogni sforzo per appianare prima della conferenza le divergenze esistenti senza però ritenere assolutamente necessario il raggiungimento di un accordo completo. Bevin ha appoggiato il punto di vista di Byrnes. Nessun accordo veniva raggiunto nel corso delle discussioni.

La seduta ha avuto dei momenti di alta drammaticità. Allorchè è apparso chiaro che il Ministro degli Esteri sovietico era deciso ad opporsi alla immediata convocazione della conferenza, Bevin ha esclamato con accento di profonda eccitazione: «Si potrebbe anche discutere se uno di noi abbia il diritto di impedire che si tenga la conferenza della pace».

Il capo del Foreign Office aveva appena terminato di pronunciare la sua frase che già gli altri tre erano scattati in piedi disponendosi ad allontanarsi dalla sala. In una atmosfera di estrema tensione la seduta veniva aggiornata, ma comprendendo che la loro decisione significava il fallimento della conferenza, i ministri dopo alcuni minuti di agitata conversazione decidevano di tenere alle ore 17 di oggi una seduta privata nello studio di Bevin.

Se questa sera i quattro non prenderanno decisioni positive la conferenza della pace avrà luogo nella migliore delle ipotesi nel prossimo inverno.

Una notizia che ci induce all'ottimismo ci viene dalla «Associated Press»: La delegazione russa ha ceduto su due punti controversi del trattato di pace con l'Italia e precisamente sulla questione delle colonie e su quella relativa alla commissione per i criminali di guerra. Il funzionario americano che ne ha dato notizia ha interpretato l'atteggiamento sovietico come un sintomo di distensione. Molotov ha accolto la proposta francese sulle colonie italiane secondo la quale l'Italia dovrebbe ottenere il mandato sulle colonie italiane prefasciste che dovrebbero essere amministrate per conto delle nazioni unite. Egli ha anche ritirato le obiezioni precedentemente fatte alla proposta americana di nominare in Italia una commissione alleata per i criminali di guerra la quale dovrà continuare l'opera della commissione alleata di controllo. Il funzionario ha aggiunto che anche il segretario di Stato americano Byrnes ha aderito alla tesi francese sulle colonie italiane mentre Bevin ha elevato riserve sulla Cirenaica affermando che il sangue versato dai soldati britannici dava all'Inghilterra il diritto a questo mandato.

Il processo Adami Rossi

Le magre deposizioni dei testi a difesa

Firenze, 10 maggio.

All'udienza di oggi sono comparsi, in veste di testi, alcuni ex-ufficiali e gerarchi in stato di arresto in attesa di giudizio, a difesa di Adami Rossi: l'ex-console generale Martini, il colonnello G. B. Gasparetti e l'ex-gerarca Bigazzi Capanni, questore addetto alla persona dell'ex-duce, che ha riferito in merito alla domanda di grazia avanzata nei riguardi dello studente [illegible] Coletti che venne poi fucilato. La domanda di grazia fu portata dal maggiore Vaggini e Graziani col parere favorevole di Adami Rossi. Graziani la volle presentare al rappresentante di Hitler, Rahn, e poi a Mussolini. Rahn dette parere contrario e non vi fu nulla da fare perchè il duce obbediva agli ordini del tedesco. Il maresciallo Vaggini conclude il testimoniale offerto con un caratteristico quadro del comando regionale e [illegible], affermando che l'Adami Rossi si era circondato di ufficiali noti per sentimento e spirito fascista tanto che, comunemente, la di lui segreteria era chiamata l'Ovra. Persino il capo di S. M., che avrebbe dovuto essere un colonnello di carriera, era un noto fascista uff. di complemento, il maggiore Maggini.

CRONACA CITTADINA

SPORT

Nuovo confronto tra squadre del Nord e del Sud

Per la terza giornata delle finali, si ritorna ai confronti fra le squadre del Settentrione e quelle del Meridione.

Il confronto di questa volta, bisogna dirlo, è più difficile, molto più difficile di quello della prima domenica delle finali. E' molto più difficile per diverse ragioni. Prima di tutto, le sorprese riescono la prima volta che le si tenta. La seconda non sono più sorprese. Bari, Roma e Livorno furono letteralmente sorpresi e travolti al loro primo incontro colle squadre del Nord. Il lungo isolamento ha fatto un gran male anche alle unità più meritevoli del Sud, che hanno perso l'abitudine e al combattimento ed allo sviluppo delle capacità tecniche. Ma non è possibile che compagini come quelle che sono andate in finale, tanto in Roma come direttore a credere i primi risultati, siano cadute. Esse troveranno in sè la capacità che hanno allo stato torrinsero, di reagire. Le partite di domani daranno con molta probabilità una parola al riguardo.

In secondo luogo, le città in cui è difficile vincere per le squadre che vengono dal Nord, sono Bari e Napoli. Roma non è una enorme difficoltà come ambiente: non lo è nè come campo, nè come temperatura, nè come squadra. Il Torino dovrà faticare molto più a Napoli che a Roma quindici giorni or sono. Ma la fatica maggiore la dovrà sostenere l'Internazionale a Bari, dove in questa stagione finora nessuno è riuscito a vincere. Una cosa è giocare contro il Bari sotto la pioggia ed in temperatura fredda a Torino od a Milano, ed altra è affrontarlo in casa sua su un campo duro, secco, arido, privo di un filo d'erba, sotto il sole cocente. Il Torino dovrebbe vincere, non facilmente, a Napoli, ma l'Internazionale non è ancora detto che debba vincere a Bari.

Il Milan dovrebbe finalmente raccogliere il suo primo punto delle finali, in casa propria, contro la Roma. Ma non avrà la via facile nemmeno esso.

Dal punto di vista puramente tecnico, la partita più interessante è di gran lunga quella di Torino. Perchè il Livorno è la compagine della migliore struttura di quelle che ci può mandare il Centro-Sud. E perchè la Juventus è squadra in forma ed in grado di fare bel giuoco. I bianco-neri hanno l'occasione, e di figurare bene e di risalire la classifica, in questa terza giornata delle finali.

VITTORIO POZZO

Tutti contro Bartali nel Giro di Romagna

Manca, all'incirca, un mese all'inizio del Giro d'Italia e, in verità, la situazione in campo ciclistico, per quanto concerne le possibilità di questo e quel corridore, non potrebbe essere più incerta. Abbiamo avuto, sinora, quattro grandi corse e tutte quante, dalla Milano-Sanremo al Trofeo Matteotti, hanno avuto un vincitore diverso.

Dapprima è stato Coppi a sbalordire con la sua clamorosa fuga nella «Sanremo»; indi Ortelli ha vinto nella Milano-Torino (diserata, però, da quasi tutti gli assi); Ricci, poi, si è imposto, battendo in volata Leoni, nella Milano-Mantova; infine Bartali, tornato in possesso della sua forma migliore, ha dominato da cima a fondo nel severo Trofeo Matteotti, svoltosi appena dieci giorni fa a Pescara. Non solo, ma quattro giorni dopo lo stesso Bartali ha vinto a Zurigo il campionato internazionale su strada, dopo essere fuggito in salita unitamente a Coppi.

Una prova severa. Già, perchè gli organizzatori romagnoli hanno scelto un tracciato... all'antica, tale, cioè, da mantenersi in carattere con la tradizione della loro bella gara. Quasi trecento chilometri, salite su salite, due delle quali — San Marino e Monte Trebbio — assai severe: ce n'è quanto basta per assicurare una selezione con i fiocchi, non solo, ma per impedire... colpi a sorpresa.

In considerazione dell'andamento delle più recenti corse su strada e di tale percorso, il Giro di Romagna sembra fatto... su misura per Bartali. Il toscano ha dimostrato di essere molto forte in salita e, soprattutto, di non temere la distanza. Poichè salite e chilometraggio sono i due punti... cruciali del Giro di Romagna, ecco quindi che Bartali, favorito su tutta la linea, diventa... l'uomo da battere.

CINEMA

Frutto proibito, di B. Wilder.

Ginger Rogers dev'essere una bella ragazza di diciotto-vent'anni; e da lì, con l'aiuto d'un buon operatore, facilmente ci riesce. Poi la stessa Ginger, per motivi abbastanza gratuiti, deve fingere di essere una ragazzina di dodici anni; e in qualche inquadratura, con l'aiuto di un buon truccatore, ci riuscirebbe. Infine la stessa Ginger, sempre per le conseguenze dei soliti motivi, deve fingere di essere la mamma di se stessa dodicenne; e più o meno ci riesce. Nelle ultime sequenze tornerà ad essere quella che era nelle prime; e il buon Ray Milland, che a tutte quelle trasformazioni aveva prestato la sua volonterosa credulità, sarà finalmente felice. Il film si presenta da sè, con il suo soggetto, artificioso come pochi; si segue il triplice «tour de force» della Rogers come l'esibizione d'una equilibrista; e alcune trovatine, qualche battuta, e alcuni tipi di «cadetti» d'un collegio militare, strappano risate e risatine.

m. g.

BORSE

[illegible]

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

UNA DIMOSTRAZIONE DI LAVORATORI

Le elezioni per la Costituente non devono essere rinviate

Il telegramma inviato al Governo in nome del popolo di Torino

Nel pomeriggio di ieri, gli operai hanno sospeso il lavoro mezz'ora o un'ora prima delle 17 e molto ordinatamente — mentre i tram si arrestavano dalle 17 alle 17,30, si sono recati in folti gruppi in piazza Castello. Un C.L.N. aziendale — quello della Fiat — aveva già nella mattinata indicati i motivi della decisione dei lavoratori in un ordine del giorno sottoscritto anche dai membri delle C. I. e del consiglio di gestione. In esso si affermava che «l'abdicazione di Vittorio Emanuele è un tradimento alla tregua istituzionale che impegnava la Corona fino alle elezioni per la Costituente» e che «i lavoratori ravvisano in tale atto una provocazione delle forze monarchiche lanciate alle masse popolari per costringerle sul piano della lotta».

Alle 17,30 tutta la parte di Piazza Castello antistante alla prefettura era gremita da migliaia e migliaia di cittadini. Molte bandiere tricolori, diverse bandiere rosse, un'infinità di cartelli invocanti coll'allontanamento dei suoi responsabili la fine dell'istituto monarchico. Motivo, quest'ultimo, ripreso a gran voce e all'unanimità da tutti i presenti. Nessun discorso è stato pronunciato: sebbene alla manifestazione avessero aderito i partiti socialista, comunista, d'azione, repubblicano, democristiano, liberale progressista e il movimento democratico repubblicano, non si sono avuti discorsi. Hanno detto poche brevi parole Chignoli e Mocchelli, limitandosi a leggere un telegramma inviato al governo tramite la prefettura.

«Il popolo di Torino — si afferma nel telegramma — protesta contro il pericolo che gruppi reazionari monarchici tentino di creare disordini nel paese per far rinviare le elezioni del 2 giugno. Esso esorterà con tutte le sue forze il governo affinchè possa garantire nell'ordine e nella disciplina che le elezioni per l'Assemblea Costituente e per il referendum possano aver luogo in una atmosfera di legalità e di libertà».

Approvato entusiasticamente il telegramma, gli intervenuti si sono allontanati colla massima calma.

La situazione della Fiat all'esame di quattro Ministri

Il prof. Valletta, il prof. Cavinato ed i rappresentanti dei lavoratori dei vari stabilimenti industriali del gruppo Fiat convenuti nella capitale per sottoporre al governo i più urgenti problemi della grande industria piemontese, hanno avuto una serie di riunioni con vari ministri. Quella conclusiva si è svolta ieri nel gabinetto del Ministro del Tesoro Corbino, coll'intervento del Ministro dell'Industria e Commercio Gronchi e di quello del Lavoro, Barbareschi.

Una Mostra da «Faber»

Il Prefetto, il Presidente ed il Direttore del Conservatorio «G. Verdi» unitamente ad altre personalità, hanno inaugurato alla saletta «Faber» una Mostra di acquerelli e disegni a penna ed a matita dell'artista Martha Granchy. Si tratta di una serie di ritratti di musicisti italiani e stranieri che la giovane pittrice ha conosciuto nei suoi viaggi in patria ed all'estero.

Conferenze

Il giornalista Giovanni Mosca, candidato del Blocco della Libertà, parlerà oggi alle 17 al Carignano.

La dott.ssa Paola Jarre parlerà del teatro di F. Garcia Lorca, oggi alle 17,30, nel salone di via Cavour n. 6.

Ada Gobetti Marchesini, alle ore 17,30, parlerà in via Cernaia 11, su: «Attualità del problema femminile».

Dov'è la Santa Sindone?

Un giornale milanese ha pubblicato ieri una corrispondenza da Torino di Henry Stevens a proposito della traslazione della Santa Sindone dalla nostra città per sottrarla durante il periodo bellico ai pericoli dei bombardamenti. Fra le molte inesattezze il corrispondente afferma che i tedeschi tentarono di scoprire il luogo dove la reliquia era stata posta; in realtà i nazisti non se ne occuparono affatto. Com'è noto la S. Sindone, che viene esposta solo in eccezionalissime occasioni — l'ultima volta fu nel 1933, centenario della Redenzione — appartiene alla Casa di Savoia dal 1453 e, come ci ha assicurato il custode della cappella reale, la preziosa reliquia «si trova in luogo sicuro». Non è dato sapere quando sarà restituita a Torino e probabilmente la sua destinazione verrà subordinata agli avvenimenti politici che seguiranno al 2 giugno. Abbiamo motivo di credere che essa sia stata affidata — come avvenne per alcune preziosissime opere — al Vaticano. E' tuttavia auspicabile che la Santa Sindone ritorni nella nostra città sia per le tradizione che ve la lega, sia per il culto particolare dei torinesi al Sudario di Cristo.

Curiosità per gli elettori

600 Vigili mobilitati - Smistamento di 550 mila certificati - 110 mila non recapitati - 550 Sezioni 2100 cabine e 1100 urne - Quasi otto milioni di spesa

Vi siete mai domandato quanti vigili urbani siano stati impiegati per la distribuzione dei certificati elettorali? Noi abbiamo avuto questa curiosità e vi riveliamo... il segreto. Per otto giorni, lavorando quotidianamente la media dieci ore su ventiquattro, seicento vigili urbani — la quasi totalità del Corpo — hanno smistato 550 mila certificati. Bisognava fare in fretta, perchè rettifiche non sarebbero certamente mancate, e l'elettore non soddisfatto ha il diritto di avere uno spazio di tempo sufficiente per reclamare e aver regolata la sua posizione in modo da poter adire il 2 giugno prossimo alle urne.

Che l'ultima decade di aprile e i primi giorni di maggio siano stati piuttosto duri per i vigili richiedendo da parte loro una prestazione in ore supplementari, sarà chiaro per tutti quando riconosceremo che era in corso anche la distribuzione delle carte per l'imposta di famiglia. Di queste schede trecentomila erano già state consegnate quando, per fortuna dei vigili urbani, venne l'ordine di sospenderne la distribuzione. Tirarono un gran sospiro di sollievo i contribuenti per il pericolo... temporaneamente scampato e le guardie municipali per la cessazione del lavoro; ma dopo un giorno solo di riposo esse dovevano mettersi nuovamente in marcia. Ed il lavoro non è sempre proceduto bene e con soddisfazione, perchè sovente gli elettori non erano reperibili: o erano sfollati, o avevano traslocato e il cambio di indirizzo non era stato segnalato all'ufficio competente, o — peggio ancora — non abitavano più all'indirizzo registrato al Comune per la semplice ragione che lo stabile era stato distrutto dai bombardamenti. Così, per tutti questi motivi, 110 mila certificati — ossia circa il 25 % — sono stati restituiti all'Ufficio Elezioni che, fatti i debiti accertamenti e le rettifiche, li riconsegnerà alle 20 sezioni cittadine dei vigili perchè siano recapitati. Poichè questo servizio è molto delicato, a nessun di responsabilità il comandante delle guardie ha fatto alleggere nelle portinerie l'elenco nominativo delle schede consegnate.

Questo il lavoro preparatorio per la grande giornata del 2 giugno; ma intanto non bisogna tralasciare o rallentare tutti gli altri servizi tra i quali importantissimo quello della disciplina stradale; e sono i ciclisti in particolare che danno un gran da fare totalizzando una media di [illegible] lire giornaliere di contravvenzioni.

Il giorno delle elezioni tutti i vigili saranno mobilitati: le sezioni elettorali sono 550 e le guardie, in collaborazione con le forze armate e di polizia, tuteleranno l'ordine pubblico e vigileranno affinchè le urne non vengano manomesse.

A questo proposito, vi diremo che le urne sono complessivamente due per sezione e cioè 1100, che provvisti dalla Prefettura sono costate 900 lire l'una in totale lire 990 mila. Quanto alle cabine saranno due o tre od anche quattro, a seconda della capienza della Sezione elettorale; complessivamente 2100 e sono costate al Comune 3300 lire l'una, vale a dire la bellezza di sei milioni e 930 mila lire.

La truffa del camion

Il signor Fausto Zonca ci ha dichiarato che nella truffa di oltre due milioni — di cui abbiamo giorni or sono dato notizia — organizzata da certi Rivelli e Musicchioli ai danni della signora Ferro, egli ha assunto, ignaro delle intenzioni dei truffatori, la parte di semplice mediatore. E' stata così sorpresa la sua buona fede.

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore

GLI AGUZZINI DI VIA ASTI

Un teste a difesa lancia una terribile accusa

Il colpo di scena contro l'imputato Grande - Tutti difendono Cabras e tutti specificano nuovi crimini di Serloreti

Sebbene i testi di accusa non abbiano ancora cessato di affluire dinanzi alla Sezione di Corte d'Assise incaricata di condurre il processo contro i principali responsabili dell'u.p.i. di via Asti, il Presidente Galante ha deciso di iniziare l'escussione dei testi di difesa, i quali hanno sfilato per tutta la giornata di ieri, inframmezzati da testimoni ritardatari chiamati d'ufficio dal P. M.

Numerosi veramente sono stati i difensori di Cabras. Tra i primi l'ex-prefetto Grazioli, attualmente detenuto, che dichiara non essere stata facoltà di Cabras la convocazione del Tribunale Straordinario. Particolare figura è stata quella di Antonio Savio, la «belva di Chieri», già condannato a morte e ora detenuto in corso Vittorio, in attesa della risposta di Roma alla sua domanda di grazia. Costui dopo aver tentato di compiere una descrizione apologetica dell'imputato, ha suscitato le più vive proteste del pubblico, dichiarando di ritenersi da parte sua «soldato e vero italiano». Mentre i carabinieri lo riconducevano nel furgone, il Savio volle ancora esibirsi nel saluto romano tra le urla di rampogna del pubblico.

Pure a Serloreti non mancano i testi che asseriscono il suo interessamento per scarcerazioni e trattamenti di favore, si tratta però di casi isolati, dovuti da raccomandazioni di persone influenti. Lo stesso Savio Giuseppe, l'infermiere di S. Maurizio assistente alla fucilazione quando già era stato allineato al muro con altri tre compagni, ricevendone la grazia per lui a Serloreti il conte Di Robilant che risiedeva nel paese.

Una brutta sorpresa è toccata invece al ten. Grande che aveva citato, a suo favore tale Angelo Famiglio, ex-carabiniere di Almese, ch'egli avrebbe salvato dall'impiccagione durante il rastrellamento di Pianezza. Il teste non solo ha negato il fatto, ma ha svolto un grave atto d'accusa, riconoscendo nell'imputato non solo colui che condusse con sabbiosa ferocia l'intero rastrellamento finito con l'arresto di una cinquantina di persone, ma anche l'aguzzino che gli annunciò la condanna ad essere impiccato sull'atto, mentre egli si trovava a terra, ferito da tre pallottole alle gambe. Solo l'intervento di un ufficiale tedesco indusse il Grande a sospendere l'esecuzione, dopo che la madre della vittima era già stata respinta con violenza, e un prete era stato invitato ad impartire i sacramenti al morituro. Le dichiarazioni del teste hanno fatto fuoco la responsabilità dell'imputato e sollevano una vera ondata di indignazione tra i presenti.

Il latitante Baracchi è stato di fronte poi da una impotente sfilata di persone, tra cui Andrea Cumia e il barone Stefano Maffatti, che hanno assicurato che l'imputato s'introdusse nell'u.p.i. su ingiunzione del compianto Antonio Oliaro, membro del partito socialista nel C.L.N. piemontese. Il Marnocci sarebbe stato il prezioso informatore di Piero Pascal e avrebbe effettuato lo scambio di 300 prigionieri.

Deposizione di particolare interesse è stata in ultimo quella di Gino Casalegno, incaricato del movimento clandestino di tenere i contatti con la caserma di via Asti. Dopo aver descritto l'abbominevole stato di corruzione che regnava negli ambienti dell'u.p.i., egli si è soffermato sugli screzi esistenti fra Cabras e Serloreti. Costui sarebbe stato l'eminenza grigia del primo, per i continui rapporti che faceva al centro di Brescia. Mentre Cabras è stato rappresentato come persona di scarse capacità ma avvicinabile, Serloreti è stato descritto come il responsabile di tutte le sevizie e i maltrattamenti inflitti ai detenuti nelle tristi celle di via Asti. Domani continuerà l'escussione dei testi a difesa.

Condanne e assoluzioni in altre sezioni d'Assise

Chivasso e paesi vicinori nel tempo della repubblica di Salò vennero deliziati da una specie di ufficio (tipo u.p.i. di via Asti). Quali responsabili di quella squadra investigatrice del Distretto militare di Chivasso, vennero rinviati alla nostra Corte d'Assise straordinaria il capitano Diego Riccardi, il capitano Ezio Romano e il sergente maggiore Aldo Venditti. Erano imputati tutti e tre d'una serie di rastrellamenti, requisizioni, deportazioni ed arresti seguiti da sevizie. Il Riccardi potè dimostrare che s'era tenuto estraneo alle funzioni di polizia, ch'erano sotto la direzione autonoma del Romano, il quale prudentemente s'è mantenuto latitante. Il Venditti apparve un esecutore in sott'ordine, contro voglia. Inoltre risultò che negli ultimi mesi partecipò alla lotta partigiana. Il Romano è stato condannato a 24 anni di reclusione; il Venditti a 9 anni e mezzo e il Riccardi è stato assolto per non avere commesso i fatti ascrittigli. Difensori: avv.ti Muna, Chauvelot e Ferraro.

Carpisce un milione di gioielli vendendo una casa non sua

Un mese fa circa, la signora Adriana Miroglio, abitante in piazza del Duomo 6 ad Alba, esprimeva, in un locale pubblico della cittadina, il desiderio di acquistare una bella casa a conveniente prezzo. La frase giungeva all'orecchio del cinquantottenne Bartolomeo Gatti fu Giuseppe, il quale decideva immediatamente di raggirare la Miroglio. E con altri tre compari si presentava all'indomani nell'abitazione della signora spacciandosi per facoltoso agricoltore, colto da un rovescio di fortuna. «Mi hanno detto che lei avrebbe intenzione di comperare una villa. Le offro la mia. Venga a visitarla». La Miroglio rimaneva bene impressionata dall'aspetto distinto del Gatti e dei tre amici presentatisi come... legali. E accettava senz'altro la proposta. Nel pomeriggio il Gatti, sempre scortato, ritornava in macchina (presa a nolo) e conduceva la signora in una località presso Alba, facendole visitare una villa da tempo disabitata e abbandonata dai veri proprietari e di cui il lestofante era riuscito, non si sa come, a procurarsi le chiavi.

La Miroglio rimaneva incantata dalla splendida posizione, dal numero delle stanze, spaziose e luminose e dal vasto frutteto che si stendeva tutt'attorno. E ancor più cattivava allorquando il Gatti, richiesto del prezzo, fingeva di consultarsi con i suoi legali e rispondeva: «Mi dia un milioncino tondo tondo e la villa sarà sua». Un milione? Era davvero poco. Purtroppo la Miroglio non possedeva la somma in liquido. Radunava perciò le sue gioie — braccialetti, anelli, pendagli — sino a raggiungere la somma necessaria e le consegnava al Gatti.

Questi, avuti i preziosi, prendeva subito il largo con i presunti legali; e la Miroglio, pochi giorni dopo, doveva amarissimamente disingannarsi sulla bontà dell'affare concluso. Compreso in qual razza di truffatori fosse incappata, provvedeva a sporgere denuncia. La polizia si metteva subito sulle tracce dei lestofanti: ieri sera, mentre scendeva a Porta Nuova, dal treno in arrivo da Bra, è stato appunto acciuffato il Gatti dagli agenti del Commissariato della stazione. E' probabile che oggi o domani vengano assicurati alla giustizia anche gli altri tre malfattori.

Domani il grande Festival al giardino reale

Domani mattina, alle 10, s'inizia al giardino reale il grande Festival a beneficio di «Torino-Bimbi». L'ingresso è dal viale 1° Maggio, subito dopo l'arco della Prefettura. Il biglietto da 10 lire dà diritto a condurre un bambino.

Giornalisti e artisti oggi al Motovelodromo

Dopo l'incontro di calcio di alcune settimane or sono, conclusosi con un risultato di parità, i giornalisti e gli artisti hanno deciso di misurarsi nuovamente oggi sul campo del Motovelodromo di corso Casale.

Forti dell'esperienza acquisita nella prima gara e dei panticgioni allenamenti svolti durante i giorni scorsi, le due squadre si ripromettono di dar vita ad un incontro interessante non soltanto sotto l'aspetto dei nomi e dei... salti a vuoto, ma anche sotto il punto di vista tecnico ed agonistico.

FIOCCO AZZURRO

La casa del campione italiano di decathlon Vanio Bestino è stata allietata dalla nascita di un piccolo atleta. Per Vanio e la sua gentile signora, i compagni di sport formulano i migliori auguri.

Libri e Riviste

UN NUOVO SUCCESSO di CALEF

L'editore De Carlo ha lanciato in questi giorni un nuovo interessantissimo libro di Calef: *Incontri con la coscienza*. Si tratta di un libro veramente d'eccezione che il grande scrittore francese, come gesto di significativa amicizia per il nostro Paese, ha consentito di pubblicare in Italia prima che in Francia.

Calef sta acquistandosi in Italia una particolare popolarità: difatti è questo il suo secondo libro che appare in un mese, mentre il Teatro delle Arti di Roma darà ben presto due sue commedie nuove.

Incontri con la coscienza è stato pubblicato da De Carlo nella sua splendida collezione *Elite* con una copertina artistica di Anna Salvatore. Nella stessa collezione sono apparsi in questi giorni: *Ariel* di Maurois, *C'incontreremo ancora* di Hilton, *La brava gente* di Bret Harte, *Arabella* di Jensen (premio Nobel).

In vendita presso la Libreria S. Lattes e C., 3 via Garibaldi e nelle principali librerie.

Scuole

ESAMI
con valore legale

presso la Scuola Media e l'Istituto Tecnico Comm.le Pareggiati dell'Istituto *Bertola*, via Po n. 8 e 9, 10 - Tel. 40-545. Iscrizioni agli esami di ammissione ed idoneità Scuola Media; idoneità II.a Sup. anche per alunni di 14 anni sforniti di titoli; e di idoneità a tutte le altre classi. Informazioni ore 9-12; 15-19.

ESAMI VALORE LEGALE
ISTITUTI «SIST»

Ammissione e idoneità singole classi di Scuola Media (Ginnasio). Idoneità II Istituto Commerciale (anche per alunni quattordicenni senza titoli di studio) e idoneità alle altre classi dell'Ist. Tecnico. *Via Mercanti 16 - Tel. 41-477.*

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO
AUTOTRASPORTI

Via Bonnes 1 - Telefono 20-193

Partenze settimanali. Autocorse per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

T. BORGHI - TRASPORTI

Corso Vercelli 139 - Telef. 21-602. Servizio celere carichi completi e collettame per Emilia e Romagna.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-005, 21-504.

PULLMAN ROMA e NAPOLI

Part. martedì, mercoledì e venerdì. Prenot. all'Ufficio Etal di Torino: Roboli, v. XX Sett. 8 - Tel. 48-404.

Seguendo la Cronaca

VENDONI IMPERMEABILI
PREZZI D'OCCASIONE

usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, stendere grano, riso, meliga. *Calderino, v. Mercanti 9, (interno). Telefono 45-[illegible] - Torino.*

A Cuneo, presso Magazzini Fenoglio, via Carlo Emanuele III, n. 26.
A Pinerolo, Raffino, v. Virginio 6.
Ad Alessandria, Ditta Albertazzi, via Dante n. 12.
A Saluzzo, Ditta Fratelli Ribotta, via Mattatoio
Ad Aosta, presso signor Arma nei locali S. A. Fornerio.
Ad Ivrea, presso signor Arma nei locali S. A. Fornerio
A Cuorgnè, presso signor Botero, Autosilleria v. Giolitti 36.
Ad Alba, Bonardi - Stazione.
A Fossano, Magazzini Calcagno di fronte alla Stazione.

DELSARTO

«*La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia*».

ABITI DI LANA

dei modelli classici e sportivi.

GIACCHE E PANTALONI

in una gamma estesissima di modelli, colori e misure (anche per conformazioni eccezionali).

IMPERMEABILI DI FIDUCIA

nei migliori tessuti e modelli e delle primarie marche («Watro» - «Valstar» - «Lion Tex» ecc.). *Prezzi di effettiva convenienza.* Via Roma [illegible] ang. piazza Chiesa.

LA LOTTA PER I PREZZI
SEMPRE PIU' BASSI

Camera matrimoniale composta di 1 armadio, 1 comò, 2 letti, 2 reti metalliche, 2 comodini	L. 18.500
Cucina toscana completa	» 7.300
Salotto con divano letto	» 6.000
Divano letto girevole	» 3.000
Materasso extra	» 2.500

al *Mobilificio Popolare Cesare Piazza Giulio 12 - Torino.*

AL MOBILIFICIO PIEMONTESE

Via S. Dalmazzo 16

Grande liquidazione di camere e sale massicce, Barocco e Rinascimento a L. 65.000. Sale Rinascimento a L. 50.000. Cucine. Studi.

MOBILIFICIO S. PAOLO

via Monginevro 2.

Vasto assortimento camere da letto da L. 50.000 in più; cucine da L. 10.500; salotti 8.000; sofà letto L. 2.800; materassi L. 2.100.

IL BUSTO COSTANTINI

via Roma 28 - Torino

E' un busto ideale e dona la linea moderna. Lavorazione perfetta.

JACCOD SORELLE

Via Consolata 15

Ricco assortimento soprabiti, vestiti, camiciette signora. Prezzi miti.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Magnani, Viarisio, Pilotto e «...e Scampolo sogna». NUOVO LAGHETTO DANZE (Ri[illegible]) 21 Orch. Enzo Pelliccia. ROTONDA DANZE MODA: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Pavone. AUGUSTUS: ore 16,30-19 e 21-24. CASTELLINO DANZE: 16,30 e 21. GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24. SALETTA DANZE: 15,30 e 21. GALLERIA LA BUSSOLA, Po 9: Mostra pittori Mignoco, Valenti e scultore Cappello. GALL. MANTINA (S. Federico). Mostra del pittore Sandro T4. CIRCOLO ARTISTI: v. Bogino 9. Mostra Gigi Morbelli ore 17-19.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 16,30 e ore 20,45 Anna Magnani, Viarisio, Pilotto in «...e Scampolo sogna».

ASTRA GIARDINO DANZE
via Rosolino Pilo 6
da stasera alle ore 21.

Cinema

[illegible]

TEATRO GOBETTI

«L'Alliance Française» presenta alle ore 21: «Il carro fantasma» (Barrivier). Abbonamento 50 % ai Soci.

OGGI all'AMBROSIO ENTRANO IN FUNZIONE gli Apparecchi WESTERN ELECTRIC del più recente modello americano, il più perfezionato. Questi insuperabili APPARECCHI WESTERN (montati e collaudati da tecnici appositamente giunti da New York) sono l'ultima parola in fatto di efficacia di proiezione, ed il pubblico potrà da oggi constatarlo e ammirare la perfezione alla grande «prima» del capolavoro.

IL VASCELLO MALEDETTO

un colosso «20th Century-Fox» con FREDDIE BARTHOLOMEW, WARNER BAXTER, Arleen Whelan

Uno dei più famosi romanzi corsareschi della letteratura mondiale, quel *Fanciullo rapito* di R. L. Stevenson che formò la delizia di generazioni intere di lettori grandi e piccini, è alla base, col suo avventuroso intreccio, del colossale film.

IL VASCELLO MALEDETTO

un lavoro che per l'evidenza spettacolare dell'azione, la bravura degli interpreti, lo stupendo ricchezza dei temi, acerbi, drammatici, emozionanti, risulta uno dei più suggestivi nel suo fortunatissimo genere.

Oltre il programma *Settimana Incom n. 10*: La rivolta a San Vittore; il trafugamento della salma di Mussolini.

CLARK GABLE
LANA TURNER
FRANK MORGAN
CLAIRE TREVOR

in un film nuovo, di recentissima produzione hollywoodiana:

SE MI VUOI, SPOSAMI

saranno, questa prima presentati dalla Metro Goldwyn. E' un grande film sentimentale e avventuroso, diretto da Jack Conway con travolgente ritmo drammatico.

GRETA GARBO
CHARLES BOYER

trionfano nella loro più bella interpretazione

MARIA WALEWSKA

Continuano le repliche al Torino.

LA PORTA D'ORO

segna il più grande successo di CHARLES BOYER

Olivia De Havilland e Paulette Goddard. Seguono le repliche al Cine Teatro Ideal.

Imminente «Il grande valzer».

L'INAFFERRABILE SPETTRO
al ROMA - INGRESSO GRATUITO
domenica mattina, ore 10
ai bambini accompagnati.

L'Associazione regionale veterinari ha aderito alla Confederazione generale del lavoro ed ha preso deliberazioni per i concorsi che possano sistemare i giovani, per la riforma della Cassa Pensioni e per la ricostruzione della Facoltà di medicina veterinaria.

[illegible]

A 31 anni, munita di tutti i Conforti religiosi, per improvvisa e inesorabile malattia cessava di vivere

Maria Rosa-Clot
nata CAPPELLETTO

Prostrati dal dolore per la sciagura che li colpisce ne danno il tristissimo annuncio il marito desolato che l'adorava con i piccoli Paolo e Marco da Lei tanto amati, la sorella Anna con il marito Dott. Prof. Paolo [illegible] ed i bimbi Giorgio e Maria Carla, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Colombini 6.

Torino, 10 maggio 1946.

[illegible]

[illegible] Rosa-Clot & C. prendono viva parte al dolore per la scomparsa della signora MARIA ROSA-CLOT CAPPELLETTO moglie del loro amato Amministratore e Comproprietario della Ditta.

Le famiglie Vigliano e Conti partecipano con dolore la perdita della Sig. MARIA ROSA-CLOT CAPPELLETTO cui erano legate da viva amicizia.

Il 6 corr. ha chiuso la sua nobile ed operosa esistenza il

Comm. Giuseppe Rippa

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Stradella, la figlia Dott.ssa Anna Maria col marito Giovanni [illegible], Franco col marito Dott. Giovanni Loreja, i fratelli, la sorella, ed i parenti tutti. Per volontà dell'Estinto ne fu dato [illegible].

Milano, 10 maggio 1946.

La Ditta F. [illegible] & Figlio di Novara anche a nome della famiglia [illegible] prende viva parte al cordoglio degli amici Rippa per la perdita del caro amico e valente collaboratore.

La mattina del 7 corr., sfinito dalle sofferenze della sua lunga deportazione in Germania, dopo 10 mesi dal ritorno in Patria, cessava improvvisamente di battere il cuore generoso e ardente di

Peldo Miceli
Giornalista

Addoloratissimi, ne danno partecipazione a funerali avvenuti, la moglie [illegible]; i suoceri [illegible]; i cognati [illegible], i parenti tutti e la devota [illegible].

La diletta Salma è stata tumulata nella Tomba di Famiglia a Borgaro Torinese.

Torino, via Milano 16.

Riposa nel Signore, che fu il suo conforto e la sua forza nella sua lunga, dolorosa malattia

Rosina Cunia ved. Prosa

La piangono, come il loro buon più prezioso quaggiù, le figlie: Anna ved. Cunibas col figlio Roberto, che la fu carissimo; [illegible]; il genero [illegible] col figlio [illegible]; il fratello, P. Vittorio Cunia, Domenicano, e i parenti tutti.

Funerali in Chieri, via S. Raffaele 10-12, domenica ore 9.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, partecipano addolorati il decesso avvenuto a Borgosesia il 9 corrente del

Cav. Alessandro Gatti

padre dell'impiegato sig. Ambrogio Gatti.

Cristianamente si è spento dopo breve malattia

Lorenzo Ercole Saletta

Ne danno il triste annuncio la figlia Adriana, il fratello Carlo e le sorelle [illegible], con le rispettive famiglie, i cognati [illegible], nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Saccarelli angolo corso Spezia. Non fiori ma opere di bene.

Torino, via Oliverio 58.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Rescatti Angelo

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio Luigi con la moglie e figli, la sorella e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Bologna 91. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Stamane in Cardè improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Dott. Giovanni Secondo
di anni 80
Chimico Farmacista

Angosciati lo piangono: la moglie, il fratello, la sorella, le nipoti e zii.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. in Magnolo Piemonte alle ore 10,30.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bisagno Cav. Italo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina [illegible], i figli: [illegible], Giulio colla moglie [illegible] e il piccolo Piero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Legnano n. 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Zucco

Addolorati danno il triste annuncio la moglie Caterina [illegible], i figli Dr. [illegible], con le rispettive famiglie, il fratello Alessandro e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr., ore 10, in corso Regina Margherita 72.

Il 10 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Aluffi Clementina
Pensionata FF. SS.

La famiglia e i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Castelfranco 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

[illegible]

Quale contributo alla ricostruzione del Teatro alla Scala, la Ditta DAVIDE CAMPARI - MILANO, d'accordo con la Direzione dell'Ente Autonomo Teatro alla Scala offre la trasmissione dei primi 4 Concerti diretti da Arturo Toscanini. La trasmissione del Concerto inaugurale verrà effettuata questa sera alle ore 21 da tutte le stazioni della Radio Italiana.

QUALITA' QUALITA' QUALITA' Gancia
Questo triplice pregio si è affidato alla bottiglia originale di vermut Gancia ed il bottiglino originale di
Gancino
VERMUT BIANCO GANCIA GENUINO

MARMELLATA
PRIMA QUALITA'
continua la vendita al prezzo di L. 600 la cassetta di Kg. 5
CONFETTURA di DATTERI in vasetti gr. 400 netto ribassati a L. 90 al flacone
Alcuni altri generi alimentari di 1a qualità ribassati del 50 %
[illegible]

Ne vogliamo ancora!

A tutti piace: uomini, donne, e bambini, ed è per tutti un cibo ideale per l'alto contenuto vitaminico, per il suo gusto delicato, la sua digeribilità.
Spalmato come burro sul pane, è un'ottima merenda per i bimbi.

FORMAGGINO MIO PRODOTTO Locatelli PRODOTTO puro

Casa del Disco Cetra
il 12 Maggio torna in Via Santa Teresa n. 12
Per la prima settimana agli acquirenti di n° 6 dischi OFFRIRA' UN ELEGANTE ALBUM PER GLI STESSI

CONTAFON?
SACCHI CUSTODIA
[illegible]
VAGNINO - Via Lagrange, 3

INGEGNERE
[illegible]
CERCASI
[illegible]
Cassetta 947 A. S.P.I., MILANO

TECNIGRAFI
[illegible]
E. ALLEMANO

GOMME
TOPOLINO VENDO con garanzia L. 27.500
MINERVA, via S. Quintino, 4

BASTA SAPER LEGGERE
[illegible]
VENEZIA

«La forza della mano aperta»
[illegible]

GUERRA TOTALE contro la BORSA NERA
SERRATRICE: La ditta che per prima ha sbalordito il pubblico Torinese con la famosa vendita straordinaria in occasione del TORINO-NATALE, e poi coi suoi mano famosi LANCI, oggi offre in vendita a prezzi incredibili quanto segue:
[illegible]
SANDALI per SIGNORA in pellami e modelli assortiti nelle tinte rosso - blu - verde - marrone - bianco - bruciato con suola di cuoio di ottima qualità L. [illegible]
NON INDUGIATE A VISITARE:
SERRATRICE - Corso Vittorio Em. 9 - TORINO
perchè il quantitativo è limitato

ULCERA
[illegible]

LA LOTTA PER I PREZZI SEMPRE PIU' BASSI
Camera matrimoniale composta di: 1 Armadio - 1 comò - 2 letti - 2 reti metalliche - 2 comodini L. [illegible]
Cucina laccata completa » 7.300
Salotto con divano letto » 6.000
Divano letto girevole » 3.000
Materasso extra » 2.500
MOBILIFICIO POPOLARE
CESARE
Piazza Giulio 12 - TORINO

DIFFIDA
La signora LUPANO CLELIA in Bosano abitante in Villafranca d'Asti dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio marito Bosano Angelo non più con lui convivente.

Ostetrica Camperi-Pastoris
[illegible]

Ostetrica Abbriata-Rugge
[illegible]

ANNUNZI SANITARI
[illegible]

FIERA DI PRIMAVERA
TORINO
La più importante rassegna del MOBILE - ARREDAMENTO - MODA ed ABBIGLIAMENTO presentata nel dopoguerra
APERTURA DOMENICA 12 MAGGIO
Padiglione Piazza San Carlo e sottostanti via Roma